

Durezza

Autor(en): **Bignasca, A.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **27 (1955)**

Heft 5

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244538>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

DUREZZA

Ten. A. BIGNASCA - Cp. pes. fuc. mont. IV/95

GIOVANI ufficiali e sottufficiali si trovano sovente nel dilemma se educare e istruire con sistemi duri o meno le giovani reclute, concludendo poi col dirsi: — A quale scopo essere duri, se con altri sistemi si può OTTENERE con più facilità e si conseguono ugualmente ottimi risultati? Oppure: — il mio gruppo, la mia sezione, la mia compagnia che ho sempre trattato con dolci modi, risparmiando inutili strapazzi ecc. ha fatto una brillante figura alla tale o alla tal'altra ispezione!

La parola « OTTENERE » non dovrebbe nemmeno essere pronunciata. Se un ufficiale ha una personalità così debole da dover porsi il problema « ottenere », rinunci ad educare, istruire e condurre una truppa. Da parte mia affermo convinto e decisamente: — non siate duri, ma durissimi! — naturalmente sempre rispettando la personalità individuale dei subalterni e senza lasciar degenerare la durezza in esagerazioni. Un uomo che a un'ispezione sa annunciarsi correttamente ed eseguisce in modo encomiabile determinate manipolazioni alle diverse armi, è ancor lungi dall'essere un soldato. Il compito del giovane ufficiale e del giovane sottufficiale va ben più lontano. Il soldato deve saper fronteggiare qualsiasi sforzo fisico e abbattimento morale. Attraverso queste prove fisiche e morali la giovane recluta impara a conoscere se stessa. La guerra richiede sacrifici e forza di volontà sempre maggiori dal singolo combattente, il quale si trova sovente in situazioni da dover agire indipendentemente e di propria iniziativa.

La guerra non è il fuoco, la guerra non è l'attacco a bandiere spiegate, nè l'assalto degli uomini furibondi che si immolano sui reticolati con un urlo straziante o con un sorriso sulle labbra; nemmeno è lo sfilare compatto dei reggimenti acclamati dalle ragazze o l'uomo che si pavoneggia in un'uniforme decorata da medaglie che testimoniano il suo titolo di eroe... La guerra significa mille sofferenze

quotidiane, innumerevoli marce, dispiaceri degli uomini, freddo delle notti, giorni senza cibo, notti senza sonno, estati senza acqua e inverni senza fuoco. Il fango, la pioggia, la miseria, ecco cos'è la guerra! Se una trentina d'anni or sono le scuole reclute erano dure, al giorno d'oggi dovrebbero esserlo ancor di più. I giovani d'oggi conducono una vita più agiata, variata e molto libera dei giovani di trent'anni fa. I cittadini che entrano nella scuola reclute sono ancora adolescenti e certe cose non le concepiscono e male si assoggettano alla disciplina. Ed è solo dopo uno o due corsi di ripetizione, quando si son fatti più maturi, che diventa per loro realtà la concezione del servizio: si colgono così i frutti di una dura scuola reclute.

E molte cose andranno da sé senza che i superiori abbiano ad intervenire ripetutamente. Ma è escluso che, per amore e simpatia verso un caporale, un tenente o un comandante di compagnia « POPOLARONE » e poco esigente, gli uomini vadano senz'altro e con entusiasmo a lavarsi in una tenuta prescritta ed uniforme, incolonnati, in uno spazio di tempo limitato, in silenzio, marciando al passo e con portamento marziale; e nemmeno andranno in libera uscita senza mettere le mani in tasca e il bonetto nel cinturone, non facendo gazzarra in treno o nelle osterie. E perchè è da escludere tutto ciò? La vita di caserma, disciplinata e organizzata, non è quella normale che si conduce altrimenti; essa limita, almeno parzialmente, la personalità del singolo giovane e ne frena il naturale temperamento che lo induce ad assumere atteggiamenti liberi e ad essere spavaldo!

Sono dunque i quadri che devono « ESIGERE » in modo costante e duro: se non si educano seriamente gli uomini fin dall'inizio nel servizio interno e di caserma, sarà poi impossibile esigere un comportamento disciplinato durante il servizio in campagna dove essi non sono sempre sotto controllo diretto. E non si parli continuamente di psicologia a scapito della disciplina. La psicologia riguarda il singolo individuo nei rapporti con i suoi simili ed è importante che un capo sia profondamente psicologo. Ma in nessun caso la psicologia deve sostituire la disciplina che rimane la spina dorsale di ogni esercito. E da essa ne conseguono i risultati in ogni situazione e in ogni attività. Queste sono cose sapute e risapute. Per quanto concerne la forma, i giovani ufficiali e sottufficiali non devono esitare a comandare ener-

gicamente e con tono militare per paura di sembrare sgarbati. Finora in nessun esercito, nel periodo di istruzione, sono stati sostituiti gli ordini dati con energia ed a voce alta, con consigli bisbigliati. Le reclute devono essere considerate tali e non ragazzine da collegio.

Altrettanto importante si presenta l'istruzione di combattimento. Certe fasi del combattimento dovrebbero essere svolte in condizioni che si avvicinano sempre più alla realtà rendendole intenzionalmente vivaci, faticose e snervanti.

Sottufficiali e giovani tenenti se ne stanno sovente impalati in atteggiamenti da generali a dirigere e a condurre esercizi di combattimento dei quali gli uomini non riescono a comprendere lo scopo. Trascinare con l'esempio il proprio gruppo o la propria sezione e non spingerli con parole inutili e a volte poco convincenti; istruire con fantasia, immedesimarsi e sapere creare l'ambiente che più si avvicina alla battaglia sviluppando pure nelle reclute la necessaria fantasia, questo è il compito dei giovani quadri! Continuamente si sentono frasi come questa: perchè andare nell'acqua quando posso rimanere all'asciutto; perchè mettere in posizione una sezione lancia-mine nei cespugli, complicando le cose, quando ho la possibilità di rimanere in un prato; perchè far portare il materiale quando posso farlo trasportare! Ma perchè allora non mandiamo a casa tutti e non continuiamo l'istruzione per corrispondenza? Di questo passo i nostri soldati si convinceranno che, se piove, se c'è fango e se c'è un corso d'acqua senza ponti, non si può continuare la guerra, eccezion fatta forse per i granatieri. E' chiaro che tutto deve essere fatto nel limite del ragionevole per evitare malattie ed incidenti, ma gli uomini devono imparare a conoscere le proprie estreme possibilità fisiche, essi devono imparare, come si suol dire in gergo soldatesco, « a stringere i denti fino all'ultimo ». Dalla truppa non si esige mai abbastanza! così disse Rommel. E perchè volere ad ogni costo essere popolari per sentirsi dire: è un buon ragazzo, gentile, senza troppe esigenze! Non dimentichiamo che il capo deve essere duro verso se stesso per poter essere doppiamente duro con i suoi subordinati e far di loro dei soldati e non degli effeminati.

Il capo deve essere stimato, apprezzato per le sue capacità e qualità di soldato, prima che amato!